

ALLEGRE PSICOSI

Sento un tuffo al cuore quando il mio terapeuta è dato in adozione.

Non avrei più visto i canini lucenti di Bill brillare nell'alba, i suoi occhi immobili, arancioni, scrutarmi a fondo, per cogliere la mia essenza...

Il lavoro al canile procedeva bene, ma senza Bill mi crolla il mondo addosso.

Decido di licenziarmi per trovare un lavoro in campagna, a Bobbio. Piacenza mi provoca un certo nervosismo e poi non vado più a lavorare con la stessa gioia. Per fortuna nella piscina coperta hanno bisogno di un assistente bagnanti da subito, così torno al mio vecchio lavoro. Per un po' tutto procede nell'ordinarietà più totale ma poi, una notte...

Sono sdraiato sul letto del mio monolocale di campagna. La stanza è modesta. Cucinotto, un tavolo per mangiare, il letto. Un televisore che prende solo Rete Quattro. Apro gli occhi, nel buio. Accendo la luce. L'orologio segna le tre. È ancora presto perché sorga il sole.

Mi alzo, sono subito pieno di energie.

Quando è stata l'ultima volta che mi sono svegliato così presto?

Non ne ho memoria. Saranno passati tre anni. Mi preparo un caffè. Mentre sale vado in bagno e mi peso. Ho perso circa un chilo. Cerco di ricordarmi se ho fatto più movimento durante la settimana. Se ho mangiato meno. Non mi sembra. Scendo dalla bilancia

e mi ripeso. La lancetta rossa è irremovibile: novanta chili.

Mi siedo al tavolo, prendo un foglio e scarabocchio qualcosa... Ne prendo un altro. Voglio disegnare la piscina dove lavoro. Disegno con un Tratto Pen nero della Pilot che scorre veloce sul foglio ruvido. Mi verso un po' di caffè. Il disegno viene bene. Mi piace. È migliorato il modo in cui riempio lo spazio del foglio. C'è più armonia, decisione. Spesso non mi piacciono i miei disegni e li brucio.

Questo no.

I tratti sono migliori, più decisi, hanno un senso, un'anima, lì c'è una parte di me. Mi piace disegnare quando sono pieno di energia. Mi piace quello che faccio. Mi piace vivere.

Vivo a periodi.

Periodi tranquillissimi dove dormo da ghiro e sono in stand by. Periodi più energici dove a stento riesco a star fermo, è il mio moto perpetuo, dove tutto è pronto all'uso. È il ciclo della mia vita.

Non so se sarebbe migliore se non fosse così. Forse sarebbe solo diverso, più nella norma. La normalità non è poi così normale. Parlando con le persone, coi i miei amici più intimi, a volte penso che la normalità è solo un modo di rappresentare la realtà. A volte si pensa che le cose vadano in un certo modo per tutti. Ma è solo un'illusione. Le persone, la realtà sono fatte di sfumature, la normalità non è a tinta unita ma velata e variegata. La normalità cambia nel tempo, nell'arco della

vita, a volte da un giorno all'altro...

Mi verso un altro po' di caffè e noto che non ce ne è più. Lo tracanno. Ne metto su un altro bricco e mi domando se tutto quel caffè che prendo mi faccia bene. Mi accendo la pipa e la respiro. Già alle prime boccate inizio a sudare e tremare.

Spenso la luce. Dalla finestra entra un raggio di luna. La osservo. Mi tranquillizza. Anche la mia visione notturna è migliorata. Esco. Mi sdraio nel campo di fronte alla mia abitazione.

La modificazione percettiva sta arrivando.

Ha appena bussato alla porta ma tra un po' sarà già dentro, nella mia casa, nel mio letto a far l'amore con me, a farmi promesse che forse non manterrà.

Il sonno comincerà a diminuire, i neuro-recettori moltiplicheranno le loro sinapsi, il cuore inizierà a pulsare come quello di un cinghiale in corsa.

Quello che sono verrà amplificato e mi ritroverò in un altro mondo. Il nuovo stato prenderà quello di cui sono fatto in quel momento, le mie emozioni, quello che penso, i miei progetti, le mie paure, le metterò dentro un frullino e ne otterrà una golosa sostanza che io berrò.

Mi abbandonerò tra le sue braccia e passerò tre o quattro mesi perso dentro me stesso, dentro di lei, con lei e per lei. Per lo meno è stato sempre così.

Non ho mai retto il confronto. Lei è troppo forte.

Non ho le basi per affrontarla, non ho la volontà, non sono abbastanza, mi manca la fiducia di potere riuscire in un percorso non giustificabile per intero dalla ragione. Mi lascio trasportare nella sua corrente perché è troppo affascinante, il provare, lo scoprire.

Per ritrovarmi alla fine con poco in mano. Quel poco che andrà subito perso nel periodo che seguirà, perché non riuscirò a trattenerlo, a farlo mio, come qualcuno che sente parlare in un'altra lingua, una lingua sconosciuta, melodiosa, forse terribile, ma affascinante.

Appoggio la pipa sul tavolo. E se stavolta fosse diverso?

Se provassi a oppormi al flusso? Se riuscissi ad attraversare questo periodo, facendolo mio? Sono anni che non ho più oscillazioni. Ormai mi sono dimenticato cosa si prova, come ci si comporta. Cosa faccio in quei momenti è poco più che un ricordo. Ma adesso è il momento di agire.

La mia terribile amante è tornata.

Chissà cosa le racconterò stavolta.

Chissà cosa mi racconterà lei, come mi lusingherà.

È un momento di serenità, non c'è che dire. Sono in salute. Ho un buon lavoro, nella piscina comunale. È estate. Vedo spesso i miei amici. La mia famiglia sta bene. Potrei andare da Giambattista, il mio amico psichiatra e farmi prescrivere un po' di Risperdal. Porterei avanti le mie cose un po' intontito ma senza grossi sforzi. Oppure potrei mettere in pratica quello che ho imparato in tutti questi

anni e vedere come va.

Alle sei monto in macchina e mi avvio al fiume. Voglio vedere sorgere il sole da dietro la collina.

Si forma un pensiero nella mia mente. È da tempo che non succede più. Il periodo in cui il mio pensiero impazzito tamburellava nella mia testa, facendo conversazioni immaginarie, immaginandosi il perché e il percome delle cose, è finito. Il mio pensiero è diventato un buon cavallo addomesticato. Ne sono stupito. Nella mia mente si forma la frase: “Se vedi il falco prima dell’alba, ci puoi provare”.

Non gli do importanza, è difficile vedere un falco prima che sorga il sole.

E, penso, anche se vedessi un falco non mi aiuterebbe in ciò che sto per fare. Mentre mi interrogo sulla piccola defianze del mio pensiero sento uno stridio, poi vedo una grossa poiana, che probabilmente si è appena alzata in volo, compiere un ampio cerchio sopra la mia testa e scomparire dietro la collina.

Il sole inizia a fare la sua entrata nella valle.

Il primo bagliore è accecante.

Sarà una calda giornata di luglio.

Percorro sui sassi lisci e duri il tratto che mi separa dall’acqua e mi sciacquo la faccia.

Sono di buon umore.

Dopotutto ho visto il falco.

Mentre torno alla macchina osservo i sassi e mi sembrano più grigi, più lucenti e levigati.

Torno a casa, prendo il motorino e mi av-

vio al lavoro.

Arrivo nella piscina coperta che sta al centro del mio piccolo paese. Michele è arrivato. Apriamo la saracinesca ed entriamo nella struttura. Mentre lui strofina il bordo con un pesante spazzolone, monto la pompa aspirante e poco dopo inizio a fare la pulizia del fondo. Faccio scivolare il lungo bastone nell'acqua. L'aspiratore raccoglie le impurità e rende le piastrelle celesti, immacolate e lucenti. I fari alogeni sono più fastidiosi del solito. Sono io che oggi li percepisco così perché ho dormito meno, perché mi sto attivando.

Proseguo con la pulizia.

Se voglio davvero confrontarmi con una modificazione percettiva posso sgarrare di poco. Un po' come fare la dieta. Cerco di ricordare quante più cose posso sull'argomento. Cose che potrebbero servirmi. Cose che vorrei. È possibile incanalare questo stato, è possibile servirsi di lui, piegarlo alla propria volontà?

La mia volontà non è poi così forte. Probabilmente sono anche viziato.

Probabilmente fallirò, ma ci voglio provare.

LA FASE ATTIVA HA INIZIO

Certe volte mi è sembrato che il reale, quello che comprendevo del reale, fosse diverso da come lo percepivo abitualmente. Certe volte mi è sembrato che la nostra vita, il nostro modo di vivere sia limitato a come interpretiamo questa percezione. La nostra vita dipende da questo e da come ci rapportiamo con esso. Ma quando cambia il nostro modo di percepire, cambia tutta la realtà. Cambia solo dentro di noi o anche esternamente? Come cambia la realtà quando cambia la percezione di questa? È ancora realtà o è solo un difetto interpretativo? Qual è il rapporto fra il nostro pensiero e il nostro corpo? Qual è il loro punto di unione e comunicazione. È possibile modificare il proprio corpo interagendo con il pensiero? È possibile modificare il pensiero interagendo col corpo?